



ACCADEMIA DEI GEORGOFILII



## LA NUOVA DISCIPLINA DELLA PRODUZIONE VITIVINICOLA CRITICITÀ E SFIDE TRA INNOVAZIONI NORMATIVE E TECNICHE

Giovedì 11 maggio 2023

Accademia dei Georgofili, Logge Uffizi Corti  
Firenze

Sonia Carmignani

*Cambiamenti climatici e vini di qualità*

### **RELAZIONE**

**1.-** Per la sensibilità pedoclimatica, la storia della vite e del vino è la storia dei cambiamenti climatici e, con essi, dell'avvicinarsi delle strategie di adattamento adottate dai viticoltori nel corso dei secoli.

In un contesto nel quale la fisiologia dei cambiamenti climatici ha assunto il volto della patologia dell'emergenza, la riflessione giuridica non può che muovere da un dato tecnico. Un noto studio dell'Istituto nazionale francese della ricerca agronomica (Inra) del 2020, ha evidenziato, tra l'altro, che se, come pare probabile, entro il 2050 le temperature medie salissero di 2 gradi centigradi, il 56% delle attuali regioni vitivinicole nel mondo potrebbe sparire e l'Italia perderebbe il 68% di aree climaticamente idonee alla produzione vitivinicola di qualità.

La sensibile riduzione delle aree vocate è, insieme alle vendemmie anticipate, alle significative variazioni di carattere sensoriale e organolettico, alla migrazione a quote più alte dei vigneti, tra gli indicatori più evidenti degli effetti diretti del cambiamento climatico. Questi indicatori, già di per sé importanti, costituiscono tuttavia anche il possibile moltiplicatore di pregiudizi ambientali indotti dalle potenziali strategie di adattamento.

Si pensi alle ricadute che possibili drastiche diminuzioni delle aree vocate storiche potrebbero avere sulla genesi di conflitti relativi alle destinazioni d'uso del territorio agricolo, con pregiudizievoli effetti sugli ecosistemi e sulle riserve di acqua dolce.

D'altro lato, lo spostamento dei vigneti ad altitudini maggiori potrebbe aumentare l'impatto del cambiamento climatico nei nuovi ecosistemi colonizzati dalla viticoltura, con la conversione di ambienti naturali in aree produttive. Tanto più che, in generale, le attività di rimozione di flora spontanea e i trattamenti fungicidi sono suscettibili di riflettersi negativamente sulla biodiversità locale, anche nel lungo periodo. Inoltre, i tentativi di mantenimento della quantità e della qualità produttiva potrebbero determinare un maggiore consumo idrico e di risorse.



ACCADEMIA DEI GEORGOFILII



Se si rivolge poi lo sguardo alla produzione di qualità, la vulnerabilità al cambiamento climatico appare ancora maggiore. Fondata sulle caratteristiche del terroir, dove le condizioni naturali, fisiche, chimiche e climatiche e il contesto socio-culturale permettono la realizzazione di un prodotto unico, la produzione vitivinicola a denominazione di origine o a indicazione geografica si trova localizzata in un'area geografica, talvolta ristretta, in ogni caso determinante ai fini della qualità del prodotto, che talora mal consente la realizzazione di strategie di adattamento connesse allo spostamento della produzione verso latitudini diverse, seguendo le mutate condizioni climatiche.

**2.-** Il confronto tra agricoltura in generale e, per quello che qui più interessa, viticoltura e cambiamenti climatici è al centro dell'attenzione del legislatore europeo. Il *Green Deal*, il Quadro Europeo per il clima, la Legge Europea sul clima, nonché la nuova architettura climatico-ambientale della PAC 2023-2027, evidenziano l'urgenza di limitare i cambiamenti climatici, costruendo modelli produttivi *climate smart*, intelligenti, resilienti, resistenti.

E' noto che la nuova PAC si propone di incidere sui cambiamenti climatici progettando una agricoltura *climate smart*, tramite strategie di mitigazione e strategie di adattamento. Le prime, suscettibili di agire sulla riduzione o sulla stabilizzazione dei gas serra con l'ottimizzazione delle tecniche di gestione del suolo ed il miglioramento delle tecniche di coltivazione. Le seconde suscettibili di agire sugli effetti dei cambiamenti climatici, per la via di piani e azioni diretti a minimizzarne gli impatti.

Basandosi sul sistema di condizionalità attuato fino al 2022, il nuovo sistema di condizionalità subordina l'ottenimento completo del sostegno della PAC al rispetto, da parte degli agricoltori delle norme di base in materia di ambiente, cambiamenti climatici, salute pubblica, salute delle piante, osservando i CGO (criteri di gestione obbligatori) e le BCAA (norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali) ed innalzando, così, il livello di ambizione ambientale e climatica, come stabilito dalla Commissione nella comunicazione "Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura".

Alla prova dell'emergenza climatica, la viticoltura, che del *climate change* subisce gli effetti negativi, può però, secondo le indicazioni europee, assumere anche il ruolo di protagonista nella lotta a tali cambiamenti.

Punto di snodo tra Carbon Footprint, da valutare sulla base dell'impatto ambientale in termini di emissioni di CO<sub>2</sub>, *Ecological Footprint*, da valutare in termini di consumo del suolo e di rapporto tra consumo di risorse e capacità della natura di rigenerarle, e *Climate Footprint*, che misura l'impatto sul clima generato dalla produzione, la viticoltura può costituire un modello di elaborazione di strategie di resilienza e di efficienza produttiva.

In questa prospettiva, la crisi climatica costituisce la matrice per una non procrastinabile ristrutturazione del sistema produttivo.

La ricerca delle chiavi di volta di un diverso modo di produzione vitivinicola climatico-resiliente passa dalla necessaria sinergia di una varietà di interventi.

Tre le principali direttrici.



ACCADEMIA DEI GEORGOFILII



Vengono in rilievo, in primo luogo gli interventi, evidenziati dalla Strategia UE sul suolo per il 2030, diretti alla conservazione, al miglioramento e all'uso sostenibile dei suoli viticoli, fondamentali per supportare la resilienza dei vigneti, anche con misure antierosione.

Indispensabile, inoltre, appare il rinnovamento e la diversificazione del materiale vegetale, per consentire la piantagione di coppie di vitigni/ portainnesti resistenti alla siccità e alle temperature più elevate. Non a caso la Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 ha tra i suoi focus quello di invertire la tendenza all'erosione della varietà genetica, ricordandoci che la crisi della biodiversità e la crisi climatica sono intrinsecamente legate. I cambiamenti climatici accelerano la distruzione dell'ambiente naturale, che a sua volta, insieme all'uso non sostenibile della natura, è uno dei fattori alla base dei cambiamenti climatici.

Non da ultimo, la gestione dell'acqua deve essere progettata in modo sistemico, in base al tipo di vino, al vitigno e alle pratiche viticole, ma anche facendo leva su pratiche di gestione del "terroir" che regolino la circolazione dell'acqua e il suo reintegro, unitamente al ricorso all'irrigazione di precisione per controllare lo stato idrico della vite.

La necessità di un approccio plurimo, attento al suolo, alle varietà vegetali, al regime delle acque, negli interventi di adattamento ai cambiamenti climatici è ben evidenziata dalla già richiamata Strategia Europea per la biodiversità per il 2030, con l'affermazione che se le crisi, ambientali, climatiche e della biodiversità sono legate, lo sono anche le soluzioni. Ed invero, proprio nella direzione della sinergia degli interventi sembra indirizzata la politica europea.

Tuttavia, se il quadro normativo traccia la strada da percorrere, questo non esaurisce le strategie di intervento, alle quali devono essere assicurate effettività ed efficacia.

Al riguardo, una strategia efficace di produzione vitivinicola climatico resiliente non sembra possa prescindere dalla creazione di un modello di intervento partecipativo e accessibile.

Sotto il primo profilo, accanto alle regole, è indispensabile la partecipazione fattiva delle imprese, delle parti sociali e della comunità della ricerca e della conoscenza.

Rilevante, in questo senso, appare essere il ruolo dei Consorzi nel rafforzamento e coordinamento delle strategie di adattamento e nella agevolazione e diffusione di tali strategie. I Consorzi, oltre e al di là dei progetti di sostegno e di tutela, sono nodali nel ruolo, da un lato, di soggetti promotori di modifiche dei disciplinari, nell'ottica di una produzione climatico-resiliente; dall'altro, nel ruolo di canali di condivisione di informazioni, conoscenze, modifiche di produzione in modo diffuso anche tra una pluralità di regimi di qualità diversi; d'altro lato ancora, nella funzione di fornitori di consulenza e promotori della ricerca, facilitando i processi di innovazione e supportando le imprese con l'implementazione di progetti di ricerca condivisi.

Il ruolo promozionale dei Consorzi potrebbe essere tale da consentire la costruzione di un modello di viticoltura resiliente fondata non solo sull'indispensabile ed ovvio rispetto delle regole, ma anche su un modello



ACCADEMIA DEI GEORGOFILII



integrato partecipativo multilivello, rendendosi il perno di un sistema di rete tra produttori vitivinicoli di qualità con caratteristiche e rischi analoghi.

La prospettiva è quella di sviluppare la funzione dei Consorzi come soggetti che, supportando le imprese vitivinicole di qualità nella lotta al cambiamento climatico, siano generativi di strumenti di protezione di beni pubblici, quali ambiente, clima e biodiversità, non solo all'interno della filiera produttiva di competenza ma in modo integrato e diffuso sul territorio.

Significativo, in proposito, il Reg. (UE) 2021/2117, con l'indicazione, rivolta ai Consorzi, che il disciplinare può contenere una descrizione del contributo della denominazione di origine o dell'indicazione geografica allo sviluppo sostenibile. In senso analogo, la proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio del 2 maggio 2022, relativo alla nuova disciplina delle indicazioni geografiche, dove la sostenibilità è assunta come parte integrante dei disciplinari.

D'altro lato, sul versante dell'accessibilità, il profilo incentivante, presente nella nuova PAC, dovrebbe essere reso operativo sul piano dell'effettività, facilitando il concreto accesso ai regimi economici anche per le piccole imprese, in ogni caso semplificando l'accesso ai fondi pubblici e diminuendo gli oneri amministrativi. La concretezza delle strategie di adattamento passa anche dall'alleggerimento del carico burocratico e dall'assenza di spazi di opacità applicativa delle regole.

Né può essere taciuto che la costruzione di un modello produttivo vitivinicolo di qualità maggiormente resiliente ai cambiamenti climatici non investe solo il versante della produzione, ma anche quello del consumo. Il ruolo dei consumatori può essere fondamentale per comprendere le loro preferenze in relazione ai cambiamenti osservati nei vini e alle innovazioni di adattamento, ma anche per sensibilizzarli e coinvolgerli, in un contesto, appunto, di strategie multilivello, negli interventi da attuare per affrontare i cambiamenti climatici.

**3.-** Tali pluralità di approcci ai cambiamenti climatici, non privi di validità ed efficacia, si dimostrano, tuttavia, parzialmente esaustivi per affrontare la realtà imposta dalla *climate emergency*.

Le conseguenze dei cambiamenti climatici propongono, infatti, un significato di "crisi" come momento in cui la ricordata necessaria ristrutturazione, ancorché profonda, del sistema produttivo non sembra bastare a sé stessa.

Il 23° considerando del Reg. (UE) 2021/2115 avverte che una PAC più intelligente, moderna e sostenibile deve contemplare la ricerca e l'innovazione, al fine di esplicitare il ruolo polifunzionale dell'agricoltura dell'Unione, investendo nello sviluppo tecnologico, nonché migliorando l'accesso a conoscenze imparziali, solide, pertinenti e nuove, intensificando la loro condivisione.

In questa direzione, un approccio disincantato e scevro da pregiudizi potrebbe essere aperto dall'innovazione, da intendersi però nel senso anglosassone di disruption, ovvero discontinuità, rottura degli schemi, intraprendendo strade nuove, diverse, talora contestate.



ACCADEMIA DEI GEORGOFILII



Il pensiero corre alla nota sentenza del 25 luglio 2018, nella quale la Corte di giustizia dell'Unione Europea ha equiparato le piante ottenute mediante le tecniche di editing genomico alle piante geneticamente modificate, come definite e disciplinate dalla Direttiva 2001/18/CE. Rileva la Corte che i rischi legati all'impiego delle nuove biotecnologie, come il Genoma Editing, potrebbero essere simili a quelli risultanti dalla produzione e diffusione di OGM tramite transgenesi, posto che la modifica diretta del materiale genetico di un organismo tramite mutagenesi consente di ottenere i medesimi effetti dell'introduzione di un gene estraneo.

Vero è, tuttavia, sul piano strettamente esegetico- letterale, che l'art. 3, par. 1 della direttiva sottrae all'applicazione della direttiva medesima le tecniche di modificazione genetica che non comportano l'impiego di molecole di acido nucleico ricombinante e che tra tali tecniche l'allegato IB al punto 1 menziona proprio la mutagenesi.

Ed è comunque anche vero, su un piano più generale, come ci ricorda Irti, che il diritto è un fattuale procedere, un evento storico, necessariamente mutevole a seconda delle diverse istanze emergenti. La direzione di questo procedere è ben segnalata in norme successive alla Direttiva 2001/18, all'interno delle quali occorre collocare la dialettica piuttosto che l'identità tra biotecnologie vecchie e nuove.

Il riferimento è, da un lato, alla già ricordata politica europea 2023-2027, con l'obiettivo di costruire un'agricoltura intelligente, innovativa, sostenibile e climatico-resiliente.

Dall'altro, alla legge n. 238/2016, che colloca la produzione vitivinicola nella prospettiva dello sviluppo rurale sostenibile, nel quale gli aspetti di protezione e valorizzazione del territorio si affiancano al ruolo della viticoltura come attrice di un modello economico a basso impatto ambientale.

Le norme europee e nazionali, che rinvergono la cifra distintiva nella sostenibilità della produzione e nella lotta ai cambiamenti climatici, segnalano che il diritto riconosce e definisce la sostenibilità e la resilienza come valori fondanti la collettività, valori che la scienza declina fornendo gli strumenti per rendere gli obiettivi di protezione e di resilienza effettivamente raggiungibili.

La ricerca di risposte alle sfide che si presentano alla viticoltura derivanti dai cambiamenti climatici, con la garanzia dovuta al consumatore di prodotti sani e sostenibili, non può cioè esimersi dal considerare le prospettive aperte dalle nuove biotecnologie, capaci di assolvere alle esigenze di una produzione resiliente e resistente.

Né il diritto può esimersi dall'intervenire, non solo fissando principi e finalità, ma offrendo soluzioni normative anche nuove rispetto al passato, che evitino lo scollamento tra diritto e realtà scientifica e che promuovano, invece, innovazione e ricerca contro ogni narrazione ideologica.

In questo senso, nel 2021, l'orientamento precedentemente assunto sul Genoma Editing è stato superato dalla stessa Commissione europea, ravvisando la necessità di adeguare la normativa vigente al progresso scientifico e tecnologico, con invito all'organo legislativo a predisporre una



ACCADEMIA DEI GEORGOFILII



specifica disciplina per le nuove tecniche, non equiparabili, come affermato dalla stessa Commissione europea, agli OGM.

Sul piano nazionale, nelle more dell'intervento del legislatore europeo, il disegno di legge n. 488 del 23 gennaio 2023 disciplina l'emissione deliberata nell'ambiente, a fini sperimentali e scientifici, di organismi prodotti con tecniche di *editing* genomico. L'obiettivo è quello di potenziare la sostenibilità dell'agricoltura nazionale e contribuire al contrasto al cambiamento climatico attraverso la sperimentazione di metodi volti al miglioramento genetico delle piante, nel rispetto, come evidenziato dall'art. 1 del ddl, della normativa dell'Unione europea in materia e in coerenza con il principio di precauzione.

La disponibilità di cloni resistenti potrebbe rendere maggiormente ecosostenibile la viticoltura tradizionale perché adattata all'evoluzione dei cambiamenti climatici, tramite la creazione di varietà ad esempio con alto fabbisogno termico o varietà meno sensibili ai processi innestati dalle punte di calore, ma anche resistenti ai patogeni, con minor impiego di fitofarmaci, nella piena logica degli obiettivi della sostenibilità per il 2030.

Le nuove varietà, realizzate dalle Tecniche di Evoluzione Assistita, potrebbero, come indicato peraltro dal ricordato Reg. (UE) 2021/2117, essere integrate nei disciplinari IGT e DOP per intervenire sulle alterazioni prodotte dai cambiamenti climatici sul ciclo di maturazione dei vitigni tradizionali.

Se è vero che l'ingegneria genetica può evocare preoccupazioni in ordine alla gestione dei possibili rischi derivanti dall'impiego delle nuove biotecnologie, è anche vero che il Reg. (UE) 2019/1381 sembra porsi come efficace baluardo, rafforzando la trasparenza della valutazione del rischio tramite la messa a disposizione del pubblico di dati e informazioni scientifiche. Il Regolamento, con la previsione del Piano generale sulla comunicazione del rischio, assicura una comunicazione trasparente, ininterrotta e inclusiva, con la partecipazione dei responsabili della valutazione del rischio e i responsabili della gestione del rischio a livello dell'Unione Europea e a livello nazionale. Il Reg. (UE) 2019/1381 coniuga, cioè, scienza e diritto, dove il diritto orienta la tecnica svelandone con la comunicazione le possibili implicazioni sull'ambiente e sulla salute.

In definitiva, la delineaazione di una nuova viticoltura pronta ad affrontare e vincere le sfide climatiche non sembra possa evitare di transitare dalla predisposizione di strategie sinergiche, nelle quali confluiscono approcci più tradizionali insieme ad approcci maggiormente innovativi.

Occorre una presa di coscienza necessaria che la sostenibilità è un traguardo, per raggiungere il quale occorre una visione laica, scientificamente fondata e tecnicamente supportata, dove ricerca scientifica, nuove tecnologie e diritto co-agiscono per fornire risposte efficaci alle sfide climatiche e risposte altrettanto efficaci alle istanze di tutela della salute e della sicurezza.